

IL PREZZO DEL SEGUIRE GESÙ



Gesù parlò del prezzo di essere Suoi discepoli. Fece questo discorso vedendo che grandi folle lo seguivano (vedi **Luca 14:25**). Gesù sembrava voler scoraggiare le folle a seguirlo. In realtà, voleva farle riflettere sulle motivazioni per cui lo seguivano e sul costo che quella scelta comportava per le loro vite. A Gesù non importavano i grandi numeri, ma desiderava che chi lo seguiva fosse un Suo vero discepolo, che Lo seguisse per le giuste motivazioni.



Luca 14:27

Diverse volte durante il Suo ministero Gesù insegnò che i Suoi discepoli devono portare la loro croce. Non si può diventare discepoli di Gesù senza accettare di portare la propria croce. Cosa significa portare la propria croce sarà l'oggetto della prossima presentazione. Gesù non voleva scoraggiare le persone dall'essere Suoi discepoli ma era sincero: non nascondeva ciò che questo comportava.



Luca 14:28-32

Gesù poi utilizzò due illustrazioni per mostrare come sia necessario ponderare la scelta di diventare Suoi discepoli: la costruzione di una torre e l'andare a far guerra contro un esercito più numeroso. È saggio calcolare il costo di una torre prima di costruirla! L'ultima cosa che uno vorrebbe sarebbe di cominciare a costruire senza avere i soldi per finirla! Questo provocherebbe la derisione da parte degli altri. Prima di cominciare a costruire devo sapere se ho abbastanza soldi per portare a termine quel progetto.

Oppure nessun re andrebbe con 10.000 uomini incontro a un esercito di 20.000 soldati senza prima aver studiato come poter affrontare la battaglia. In entrambi i casi Gesù voleva sottolineare che è necessario prendere una decisione solo dopo aver riflettuto.

Così Gesù voleva dire alle folle che dovevano calcolare il costo della decisione di diventare Suoi discepoli. Chi comincia questo cammino definendosi discepolo di Gesù, ma in realtà non ha valutato il costo di questa decisione e a un certo punto decide di tornare indietro, reca disonore al nome di Gesù.



Luca 14:33

Gesù sembrò alzare ancora il volume delle Sue parole; essere discepolo di Gesù non significava semplicemente seguirlo fisicamente di tanto in tanto e stare ad ascoltare i Suoi insegnamenti. Molti tra la folla che seguiva Gesù, lo seguivano fisicamente ma non seguivano il Suo esempio: Gesù disse che un Suo vero discepolo rinuncerà a tutto quello che ha.

Che cosa intende Gesù con rinunciare a tutto? Sicuramente il discepolo è chiamato a rinunciare a tutte le cose che lo separano da Gesù, ovvero a ogni peccato conosciuto.

Ma c'è di più: il discepolo rinuncia al controllo sul suo essere e su ciò che possiede. Il discepolo è servo del suo Maestro, vive per compiere la volontà di Gesù, anche quando è in contrasto con le sue preferenze. Chi accetta Gesù come suo Salvatore personale, lo accetta anche come Signore della sua vita: *"Nessun discepolo è da più del suo maestro, anzi ogni discepolo ben addestrato sarà come il suo maestro"* (**Luca 6:40**).

Se il discepolo sarà come il suo maestro, il discepolo di Gesù seguirà il Suo esempio (vedi **1Giovanni 2:6**). Gesù non può chiederti altro se non di darti completamente a Lui senza riserve, completamente arreso a Lui per fare la Sua volontà qualunque essa sia.

Gesù lo ha fatto per primo: ha sacrificato tutto quello che era, abbandonando il cielo e incarnandosi come uomo, per ritenere la natura umana in eterno, rischiando la Sua stessa vita eterna per la tua salvezza. Il solo fatto di diventare uomo fu una grande rinuncia per Gesù; pensando a questo l'apostolo Paolo ci esorta ad avere lo stesso atteggiamento mentale:



Filippesi 2:5-7

Come puoi pensare di non rinunciare a tutto quello che ti separa da Dio alla luce del sacrificio di Gesù? Rinunciare a tutto può sembrare un grande sacrificio, ma ogni rinuncia impallidisce di fronte al sacrificio consumato sul Calvario.

La storia del giovane ricco bene illustra ciò che Gesù insegnò sul prezzo del discepolato. Mentre Gesù si stava mettendo in viaggio un giovane gli corse incontro con una domanda che gli pressava nell'anima: *"Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?"* (**Luca 18:18**).

Questa domanda rivelava che viveva in una profonda inquietudine. Era ebreo e perciò si doveva ritenere salvato in quanto figlio di Abramo; in più era ricco, segno della benedizione divina. Eppure, qualcosa dentro di lui gli diceva che gli mancava qualcosa; quando pensava alla salvezza, non era affatto sicuro di essere tra i salvati.

Gesù rispose a questa domanda citando dalla seconda tavola dei dieci comandamenti. Il giovane rispose di aver osservato queste cose fin dalla sua fanciullezza. Esteriormente la sua vita era in armonia con la legge di Dio ma il suo cuore non era a posto con Dio; il Signore non sedeva sul trono del suo cuore.

Gesù fissò quel giovane e l'amò (vedi **Marco 10:21**); proprio perché l'amava gli rivelò che c'era qualcosa che gli impediva di ricevere la vita eterna.



Luca 18:22-23

Il problema del giovane ricco era il suo attaccamento ai suoi beni terreni; Gesù gli disse che doveva liberarsi delle sue ricchezze, ma non si fermò lì: gli fece anche un'offerta.

Gli mancava una cosa ma quell'unica cosa era sufficiente per tenerlo fuori dal regno di Dio; non puoi entrare per la porta stretta portando con te dei peccati conosciuti che non sei disposto ad abbandonare. Devi decidere di abbandonare tutte le cose che ti separano da Dio, che prendono il posto di Dio nel tuo cuore, se ve sono.

Gesù non gli parlò solo di ciò a cui doveva rinunciare, ma anche di ciò che avrebbe ottenuto: avrebbe avuto un tesoro in cielo. Le ricchezze di questo mondo sono incerte e temporanee (vedi **1 Timoteo 6:17**); invece il tesoro in cielo è sicuro ed eterno. Nessuno può rubarci il tesoro che abbiamo accumulato nel cielo!

A una persona che amava i tesori Gesù parlò di un tesoro migliore. Ogni volta che Gesù ti chiede di rinunciare a qualcosa ti propone in cambio qualcosa di migliore; infatti, non ti chiede mai di rinunciare a qualcosa che è un bene e sarebbe una benedizione per te. Dio te lo ha promesso: *"Perché l'Eterno DIO è sole e scudo; l'Eterno darà grazia e gloria; Egli non rifiuterà alcun bene a quelli che camminano rettamente"* (**Salmo 84:11**).

Ogni volta che Dio chiede una rinuncia ha in mente di donarci qualcosa di migliore. E a che cosa ci chiede di rinunciare Dio quando ci chiede di rinunciare a tutto?

"Pensi forse che sia un sacrificio troppo grande arrendere tutto a Cristo? Poniti questa domanda: «Che cosa ha fatto Cristo per me?». Il Figlio di Dio ha dato tutto - vita, amore e sofferenza - per la nostra redenzione! E come possiamo noi, oggetti indegni del Suo grande amore, negargli il nostro cuore? [...] Quando abbandoniamo tutto per Cristo, in realtà a che cosa rinunciamo? Rinunciamo a un cuore contaminato dal peccato perché venga purificato dal sangue di Gesù e si salvato dal Suo amore senza eguali. Nonostante ciò, l'uomo pensa che sia troppo difficile abbandonare tutto! Io mi vergogno quando sento questo, e mi vergogno anche a scrivere di questo!" (**"Passi verso Gesù", cap. 5**).

Gesù disse al giovane ricco: *“Poi vieni e seguimi”*. Gesù vide quel giovane per quello che poteva diventare; gli rivolse lo stesso appello che aveva rivolto ai Suoi discepoli.

Il problema era che quel giovane non credeva che Gesù lo avrebbe reso in grado di vendere i suoi beni e di cambiare il suo cuore. Non credeva che Gesù potesse renderlo felice anche senza i suoi beni. Voleva avere Gesù senza rinunciare a ciò che prendeva il posto di Gesù nel suo cuore.

Così è forse anche per qualcuno di voi. Forse tu che stai ascoltando, ti professi cristiano, ma quando leggi la Bibbia o senti qualcuno predicare su un certo argomento, alzi le difese. Vuoi avere Gesù e allo stesso tempo tenerti strette le cose che ti separano da Lui e che nel tuo cuore prendono il posto che spetta solo a Lui.

Forse non credi che Dio possa renderti felice se inizierai ad aiutare persone bisognose con i tuoi soldi; forse non credi che Dio possa renderti felice se rinunci alla musica o ai film che tanto ti piacciono per essere un vero discepolo di Gesù; forse non credi che Dio possa renderti felice se lasci il tuo fidanzato non credente per poter seguire Gesù fino in fondo.

Ci sono molti che nella loro esperienza cristiana hanno l'atteggiamento dello studente che vuole fare il minimo sforzo possibile per essere promosso e punta al 6-; vorrebbero entrare nel regno di Dio tenendosi stretti il più possibile della loro vecchia vita di peccato.

La domanda che si pongono non è *“C'è ancora qualcosa che mi separa da Dio a cui devo rinunciare?”*, ma *“A che cosa posso evitare di rinunciare ed essere salvato lo stesso?”*. Il loro atteggiamento è: *“Quanto poco posso consacrarmi a Dio ed essere comunque salvato?”*. Nessuno penserebbe di poter conquistare l'amore di una ragazza chiedendole: *“Qual è il minimo che posso fare per stare con te?”*. Eppure molti chiamano questo stesso atteggiamento amore per Cristo!

Nessuno dei salvati quando sarà in cielo penserà di aver fatto troppi sacrifici per avere la vita eterna. Nessuno penserà che gli sia costata rinunce troppo grandi. Nessuno penserà che non ne sia valsa la pena prendere la propria croce e seguire Gesù.

La salvezza non è difficile da ottenere, basta rinunciare a tutto! È una decisione difficile da prendere perché l'io non vuole essere ucciso.

È come se ti chiedessero di dare via la casa, i risparmi in banca con la promessa di ottenere una casa da sogno e 100 volte i soldi che avevi. Lo farai solo se credi fermamente nella persona che ti ha fatto la promessa! La buona notizia è che puoi avere piena fiducia in Colui che ti ha mostrato il Suo infinito amore accettando di morire al tuo posto!